Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno 68° | **Roma - Sabato, 2 aprile 1927 - Anno V** | **Numero 77**

Abbonamenti.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I).	»	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	120	80	50

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della «Gazzetta Ufficiale» (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'**Amministrazione della «Gazzetta Ufficiale» — Ministero delle Finanze** (Telefono 35-686) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 1/2640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare 26 giugno 1924.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella «Gazzetta Ufficiale» veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessadria: *A. Boffi.* — Ancona: *G. Fogola.* — Aquila: *F. Agnelli.* — Arezzo: *A. Pellegrini.* — Ascoli Piceno: (*). — Avellino: *C. Leprino.* — Bari: *Fratelli Favia.* — Belluno: *S. Benetta.* — Benevento: *E. Tomaselli.* — Bergamo: *Libreria Internazionale Istituto Italiano Arti Grafiche dell'A. L. I.* — Bologna: *L. Cappelli.* — Bolzano: *L. Trevisini.* — Brescia: *E. Castoldi.* — Cagliari: *R. Carta-Raspi.* — Caltanissetta: *P. Milia Russo.* — Campobasso: (*). — Carrara: *Libreria Bajni.* — Caserta: *Ditta F. Croce e Figlio.* — Catania: *G. Giannotta; Società Edit. Internazionale.* — Catanzaro: *V. Scaglione.* — Chieti: *F. Piccirilli.* — Como: *C. Nani e C.* — Cosenza: (*). — Cremona: *Libreria Sonzogno.* — Cuneo: *G. Salomone.* — Ferrara: *Lunghini e Bianchini.* — Firenze: *Armando Rossini.* — Fiume: *Libreria «Dante Alighieri» di G. Dolcetti.* — Foggia: *G. Pilone.* — Forlì: *G. Archetti.* — Genova: *Libreria Intern. Treves dell'Anonima libraria italiana, Società Editrice Internazionale.* — Girgenti (*). — Grosseto: *F. Signorelli.* — Imperia: *S. Benedusi; G. Cavilotti e figlio.* — Lecce: *Libreria Fratelli Spacciante.* — Livorno: *S. Belforte e C.* — Lucca: *S. Belforte e C.* — Macerata: *Libreria Editrice P. M. Ricci.* — Mantova: *Arturo Mondovi.* — Messina: *G. Principato; V. Ferrara.* — Milano: *Libreria Fratelli Treves, in Galleria; Società Editrice Internazionale; Ditta Antonio Vallardi.* — Modena: *G. T. Vincenzi e nipote.* — Napoli: *Libreria Internazionale Paravia-Treves; R. Majolo e figlio.* — Novara: *R. Guaglio.* — Padova: *A. Draghi.* — Palermo: *O. Fiorenza.* — Parma: *D. Viannini.* — Pavia: *Succ. Bruni Marelli.* — Perugia: *Simonelli.* — Pesaro: *O Semprucci.* — Piacenza: *V. Porta.* — Pisa: *Libreria Bemporad delle Librerie italiane riunite.* — Pola: *E. Schmidt.* — Potenza: (*). — Ravenna: *E. Lavagna e F.* — Reggio Calabria: *R. D'Angelo.* — Reggio Emilia: *L. Bonvicini.* — Roma: *Anonima libraria ital.; Stamperia Reale; Maglione e Strini; Libreria Mantegazza di Paolo Cremonese; A. Signorelli; S. Bonaccorsi.* — Rovigo: *G. Marin.* — Salerno: *P. Schiavone.* — Sansevero (Foggia): *Venditti Luigi.* — Sassari: *G. Ledda.* — Siena: *Libreria San Bernardino.* — Siracusa: *G. Greco.* — Sondrio: *F. Zarucchi.* — Spezia: *A. Zacutti.* — Taranto: *Fratelli Filippi.* — Teramo: *L. d'Ignazio.* — Torino: *F. Casanova e C.; Società Editrice Internazionale; Libreria Fratelli Treves dell'A. L. I.* — Trapani: *C. Banci.* — Trento: *M. Disertori.* — Treviso: *Longo e Zoppelli.* — Trieste: *L. Cappelli.* — Udine: *P. Miani e C.* — Venezia: *L. Cappellin; Libreria Sormani (già Fuga).* — Verona: *R. Cabianca.* — Vicenza: *G. Galla.* — Zara: *E. de Schönfeld.* — Tripoli: *Libreria Fichera.* — Bengasi: *Francesco Russo.* — Asmara: *A. A. e F. Cicero.* — All'estero presso gli uffici viaggi e turismo dell'E. N. I. T., a Parigi anche presso la *Libreria italiana*, Rue du 4 septembre. — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di finanza. — *N.B.* Le pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare sono in vendita anche presso gli Uffici postali del Regno.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

ERRATA-CORRIGE

Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 3 marzo 1927, portante nomine e promozioni negli Ordini cavallereschi dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, alla pagina 90, colonna 2ª, rigo 73, il nome *Biasoli* Roberto deve leggersi *Biasioli* Roberto.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile.

Sua Maestà il Re, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con Regio decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 10 marzo 1927, ha fregiato con la medaglia d'oro al valor civile la persona sottonominata in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati.

STUARDI Emma, impiegata postale, il 20 settembre 1926 in Ronco Canavese (Torino).

Durante una gita in alta montagna, mentre con altro alpinista tentava la scalata della vetta del Monte Colombo, con prontezza ed energia non comuni, a mezzo della corda alla quale entrambi erano legati, riusciva a trattenere il compagno preci-

pitato lungo il burrone; assicurata poscia la fune ad una sporgenza della roccia e raggiunto il pericolante gravemente ferito e privo di sensi, riusciva a trarlo in un piccolo pericoloso ripiano ed ivi provvedeva con eroica abnegazione a medicarlo, ad assisterlo, a trattenerlo sull'orlo dell'abisso, finchè, dopo tre giorni e tre notti di tragica attesa, attratti dalle sue grida, giungevano sul posto adeguati soccorsi.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor civile alle sotto nominate persone:

MUNTONI Anselmo, brigadiere di P. S. già carabiniere a cavallo, l'8-9 maggio 1914 in Acireale (Catania).

In occasione del terremoto che distrusse Linera, si segnalava per coraggio ed abnegazione accorrendo fra crolli e macerie ovunque fosse necessaria l'opera soccorritrice, che valse a salvare molte vittime.

Alla memoria di **GUIATI Pietro**, procaccia, il 6 novembre 1924 in Copparo (Ferrara).

Con sprezzo del pericolo affrontava un cavallo che si era dato a fuga precipitosa in un tratto molto frequentato di una strada provinciale, ma investito in pieno dalla stanga del carro trainato dal quadrupede veniva miseramente travolto pagando con la vita l'atto generoso.

Alla memoria di **LUCCHETTI Gino**, commerciante, il 5 febbraio 1925 in Livorno.

Noncurante del pericolo si slanciava alla testa d'un cavallo datosi alla fuga lungo vie frequentate della città con grave pericolo dei passanti; ma perduto l'equilibrio veniva travolto dal baroccio cui l'infuriato animale era attaccato rimanendo vittima del proprio ardimento.

DI GREGORIO Gaetano, carabiniere, il 27 aprile 1925 in Rocca Pia (Aquila).

Attratto dalle invocazioni di aiuto di un vecchio rimasto bloccato dal fuoco sviluppatosi in un fabbricato, animato da alto sentimento altruistico, a mezzo di una scala a piuoli, penetrava nella camera dove l'infelice era già svenuto per asfissia e toltolo di peso, attraverso il fumo e le fiamme ridiscendeva la scala riuscendo a salvare il malcapitato da sicura morte.

CARDIA Luigi, vice brigadiere dei CC. RR. } il 1° maggio 1925 in Castelsardo (Sassari).
FIRINA Cosimo, carabiniere }

In occasione di un violento incendio appiccato di notte a numerose cataste di legna, sfidando il divampare delle fiamme riuscivano a mettere in salvo un individuo che, sorpreso nel sonno in una capanna situata fra le cataste incendiate ed un fabbricato, correva con altre tre persone grave ed imminente pericolo di morte.

CAVICCHINI Basilio, mugnaio, il 21 agosto 1925 in S. Benedetto Po (Mantova).

Scorta nel Po una barca carica di paglia già in preda alle fiamme, accorreva con una leggera imbarcazione per cooperare allo spegnimento del fuoco. Riuscito vano ogni tentativo, mentre la maggior parte dei pericolanti raggiungevano la riva con i canotti disponibili, solo quando le fiamme stavano per attaccare i suoi panni tuffavasi nel fiume: ivi si prodigava in aiuto del proprietario della barca che, gettatosi anch'esso in acqua, ma inesperto del nuoto stava per annegare e dopo vigorosi sforzi riusciva a trarlo in salvo.

COGNO Mario, capitano dei CC. RR., il 16 maggio 1926 in Oviglio (Alessandria).

In occasione di una grave inondazione prodotta da una piena del torrente Belbo, quantunque inesperto nel nuoto, accorreva con una leggere imbarcazione, insieme ad altri tre valorosi, nei luoghi maggiormente minacciati e con lungo, pericoloso lavoro, sotto l'imperversare della pioggia, affrontando l'infida corrente riusciva a trarre in salvo da varie case invase dalle acque, e delle quali alcune crollate o lesionate, numerose persone dando nobile esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo.

MASINI Aldo, il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

In occasione di una violenta alluvione, scorto un carabiniere che mentre tentava di accorrere in soccorso di alcuni individui rimasti bloccati dalle acque in una specie di isolotto, travolto dalla corrente era riuscito a stento ad aggrapparsi ad un ostacolo rimanendo esposto a continuo pericolo, quantunque mutilato di un braccio si slanciava a nuoto in suo soccorso e raggiuntolo riusciva, con l'aiuto di una barca poscia sopraggiunta, a trarlo in salvo.

MANTOVANI Carlo, mutilato di guerra, il 13 giugno 1926 in Moncalieri (Torino).

Quantunque mutilato di una gamba, alla vista di due giovani e di due donne caduti nelle acque del Po per essersi rovesciata la imbarcazione sulla quale trovavansi, toltosi prontamente l'arto artificiale si slanciava in acqua e raggiunta una delle pericolanti benchè avvinghiato dalla naufraga ed impedito in tal modo nei movimenti, riusciva dopo sforzi sovrumani a trarla in salvo.

GAMBERINI Ottorino, di anni 14, orfano di guerra, il 23 giugno 1926 in Ravenna.

Senza esitazione slanciavasi arditamente in soccorso di un compagno scomparso in un gorgo del fiume Montone e nuotando vigorosamente e lottando con la violenza dell'acqua riusciva a trarlo in salvo.

GIACOMETTO Carlo, conduttore di automobile, il 18 luglio 1926 in Rivarolo Canavese (Torino).

Vestito com'era si gettava nel torrente Orco in soccorso di un giovanetto che stava per annegare e, raggiuntolo, riusciva a salvarlo dopo strenua lotta con la corrente e col pericolante dal quale era stato fortemente avvinghiato.

Alla memoria di **DAZZI Antonino**, il 23 luglio 1926 in Vicenza.

Alla vista del proprio fratello e di una giovane che, accidentalmente caduti nel fiume « Retrone » stavano per annegare, accorreva in loro soccorso con una leggera imbarcazione; e pur in seguito al capovolgimento di questa, causato dai naufraghi aggrappatisi al leggero galleggiante, non desisteva dal generoso tentativo, ma avvinghiato dal fratello e impedito nei movimenti, con lui miseramente periva, vittima del proprio slancio coraggioso.

COSTA Giovanni, operaio, il 23 luglio 1926 in Vicenza.

Accorreva in soccorso di due giovani e di una signorina caduti nelle acque del fiume Retrone ed in procinto di annegare e, slanciatosi a nuoto, raggiunta la pericolante quantunque da essa avvinghiato ed immobilizzato nei movimenti riusciva con sforzi sovrumani a trarla in salvo alla riva.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sotto nominate persone:

FELICIANGELI cav. dott. Alessandro, commissario di P. S., il 15 novembre 1919 in Canicattì (Girgenti).

Affrontava risolutamente con un suo dipendente un gruppo di sei individui armati che con aspetto minaccioso transitavano di notte per le vie dell'abitato; caduto il suo compagno, mortalmente ferito in seguito ad una scarica di fucileria, puntando la propria pistola contro i malfattori ne tentava l'inseguimento; ma colpito a sua volta da un colpo di fucile al braccio destro doveva desistere dalla audace impresa.

Alla memoria di **FALLEA Calogero**, agente di P. S., il 15 novembre 1919 in Canicattì (Girgenti).

Affrontava risolutamente con un suo superiore un gruppo di sei individui armati che con aspetto minaccioso transitavano di notte per le vie dell'abitato; ma fatto segno ad una scarica di colpi d'arma da fuoco perdeva miseramente la vita.

COLOMBO Cristoforo, contadino, il 5 marzo 1923 in Gorgonzola (Milano).

Slanciavasi alla testa di un cavallo datosi alla fuga lungo una via assai affollata, essendo giorno di mercato, e dopo essere stato trascinato per lungo tratto riusciva con sforzi poderosi a fermarlo evitando probabili disgrazie.

CIANETTI Aroldo, soldato di fanteria, il 9 ottobre 1924 in Padova.

Con generoso slancio gettavasi nel Bacchiglione in soccorso di un carrettiere cadutovi accidentalmente trascinato dal proprio cavallo e con poderosi sforzi riusciva a trarre in salvo il malcapitato.

DEL VECCHIO Tommaso, maresciallo dei CC. RR., 18 febbraio 1925 in Martina Franca (Taranto).

Legato ad una debole corda facevasi calare in un pozzo in soccorso di una giovanetta gettatavisi a scopo suicida e dopo grandi sforzi riusciva a trarla in salvo.

PENNA Luigi, operaio, il 20 febbraio 1925 in Milano.

Con elevato senso d'altruismo si slanciava coraggiosamente alla testa d'un cavallo in fuga, ma essendosi la sua giacca impigliata in una stanga del carro cui il quadrupede era attaccato, cadeva e veniva travolto sotto le ruote, riportando la frattura di una gamba.

BOMPIERI Luigi, il 2 agosto 1925 in Peschiera (Verona).

Vestito com'era gettavasi in soccorso di un ragazzo accidentalmente caduto nelle acque del canale interno del Mincio e, percorso a nuoto non breve tratto riusciva con notevoli sforzi a trarre in salvo il malcapitato.

PAULON Emanuele, esercente, il 2 agosto 1925 in Barcis (Udine).

Slanciavasi nel torrente « Cellina » in soccorso di una donna che, accidentalmente cadutavi, stava per annegare e dopo lungo percorso a nuoto, lottando con l'impetuosa corrente, riusciva a trarre in salvo la pericolante.

SEGATTINI Giovanni, possidente, il 5 agosto 1925 in Pastrengo (Verona).

Si slanciava animosamente a nuoto nel fiume Adige riuscendo a trarre in salvo un bambino che, accidentalmente caduto in acqua travolto dalla corrente, stava per annegare.

GIUPPONI Giovanni, il 16 agosto 1925 in Eudenna (Bergamo).

Gettavasi nel fiume Brenta in aiuto di altro valoroso che slanciatosi in soccorso di un individuo in procinto di annegare correva anch'esso grave pericolo e col suo efficace intervento rendeva possibile il salvataggio.

MISSIROLI rag. Bindo, il 16 agosto 1925 in Eudenna (Bergamo).

Gettatosi semivestito nel fiume Brenta in soccorso di un individuo che, per tentare il salvataggio del proprio figlio già in preda alla corrente, stava per essere travolto dalle acque con l'aiuto di altro valoroso riusciva a trarre in salvo il pericolante.

CALAFATO Carlo, caporale zappatore nel 226° regg. fanteria, il 25 settembre 1925 in Isernia (Campobasso).

Con l'ausilio di una fune scendeva lungo un ripido pendio per portare soccorso ad altro militare che, caduto accidentalmente lungo il burrone era rimasto miracolosamente aggrappato ad una roccia, sull'orlo di un sottostante precipizio, e raggiuntolo con grande fatica riusciva a portarlo in salvo.

D'ABROSCA Angelo, brigadiere dei CC. RR., il 6 ottobre 1925 in Montepulciano (Siena).

Affrontava coraggiosamente un focoso cavallo trainante un barocccino che, presa la mano al conducente, erasi dato a precipitosa fuga lungo uno stradale con grave pericolo di una giovanetta che si trovava sul veicolo già svenuta per lo spavento, e dopo essere stato trascinato per tratto non breve riusciva con notevoli sforzi a fermare l'animale imbizzarrito.

BRUNELLI sig. Enrico, tenente nell'82 regg. fanteria, l'11 ottobre 1925 in Roma.

In occasione dello scoppio di un deposito di magnesio esistente in un laboratorio fotografico, abbandonata la propria famiglia con la quale trovavasi a diporto accorreva sul luogo del sinistro e si prodigava con pochi agenti e carabinieri a tener lontano la folla accorsa ed anche dopo un secondo più grave scoppio che pur gettandolo violentemente a terra lo lasciava miracolosamente incolume, continuava a prodigarsi nel prestare soccorso ai numerosi feriti.

ORLANDO Armando, operaio, il 23 ottobre 1925 in Roma.

Traeva in salvo dalle acque del Tevere una donna che gettatavisi a scopo suicida sarebbe perita senza il suo pronto e generoso intervento.

ESPOSITO Antonino, soldato, il 12 dicembre 1925 in Siracusa.

Alla vista di un compagno che colto da improvvisa alienazione mentale aveva tentato di togliersi la vita, con la rivoltella di cui era armato, lo avvicinava e quantunque minacciato di morte, cercava di togliergli l'arma: datosi poscia l'infelice alla fuga lo inseguiva e raggiuntolo, con abile e coraggiosa mossa lo disarmava.

ROSSINI Agostino, negoziante, il 14 dicembre 1925 in S. Vittore del Lazio (Caserta).

Quantunque poco esperto nel nuoto si tuffava nelle acque profonde di un fosso riuscendo dopo grandi stenti a salvare una donna ed il proprio figlio che vi erano accidentalmente caduti.

FERRARA Alberto, R. Guardia di finanza, il 30 gennaio 1926 in Trieste.

Noncurante del pericolo affrontava e dopo viva lotta riusciva a fermare due cavalli che trainando un carro s'erano dati a corsa precipitosa lungo una via molto frequentata con grave pericolo per l'incolumità dei passanti.

CIPRI Salvatore, cuoco, il 28 febbraio 1926 in Palermo.

Nel nobile intento di soccorrere due giovani che stavano per annegare nel fiume Oreto si gettava in acqua; ma battendo nel fondo con violenza si fratturava il malleolo del piede sinistro restando nell'impossibilità di portare aiuto ai pericolanti che venivano tratti in salvo da altra persona accorsa.

MANISCALCO Filippo, barbiere, il 28 febbraio 1926 in Palermo.

Quantunque poco esperto nel nuoto si gettava nelle acque del fiume Oreto e riusciva a trarre in salvo due giovani che vi stavano per annegare.

POLI Giuseppe, milite della M. V. S. N., il 16 marzo 1926 in Venezia.

Gettavasi completamente vestito in un canale in soccorso di una giovane che, accidentalmente caduta in acqua stava per affogare e, raggiuntala a nuoto, dopo poderosi sforzi benchè avvinghiato dalla pericolante ed impedito nei movimenti, riusciva a trarla in salvo.

GIANSIRACUSA Antonino, brigadiere CC. RR., il 17 marzo 1926 in Palermo.

Si slanciava arditamente alla testa d'un cavallo che, trainando un carro, erasi dato a fuga precipitosa lungo uno stradale di campagna e dopo non lievi sforzi riusciva a far cadere l'animale imbizzarrito, venendo però egli stesso travolto nella caduta e riportando varie contusioni.

BRESSANO Bartolomeo, muratore, il 23 marzo 1926 in Monastero Vasco (Cuneo).

Scorti due buoi trainanti un carro pesante datisi alla fuga con grave rischio del conducente che, caduto dal veicolo era rimasto presso la base del timone in posizione incomoda e pericolosa, si lasciava cadere da un'alta impalcatura e slanciandosi alla testa degli animali riusciva a fermarli salvando il disgraziato già gravemente ferito, da morte sicura.

RAVACI Giovanni, cantoniere ferroviario, il 27 marzo 1926 in Acireale (Catania).

Sprezzante del pericolo si slanciava in mezzo ad un binario in soccorso di due bambine in procinto di essere investite da un treno sopraggiungente e con rapidità fulminea riusciva a trarle l'una dopo l'altra in salvo mentre esso veniva sfiorato dalla locomotiva tanto da riportare una non lieve contusione.

GALBUSERA Gaetano, guardia daziaria, il 29 marzo 1926 in Milano.

Si slanciava alla testa d'un cavallo datosi a fuga precipitosa lungo vie molto affollate della città, e dopo sforzi vigorosi riusciva a fermarlo evitando probabili investimenti.

ZINCARELLI Carlo, maresciallo dei CC. RR., il 29 marzo 1926 in Giugliano (Napoli).

Animato da nobile sentimento altruistico si faceva calare legato ad una corda in un pozzo profondo ed angusto e dopo inauditi sforzi riusciva a trarne ancora in vita un vecchio gettatovisi a scopo suicida.

LANZONI Giuseppe, muratore, il 2 aprile 1926 in Bagnolo San Vito (Mantova).

Slanciavasi animosamente nel Po in soccorso di un bambino che, accidentalmente cadutovi, stava per annegare e dopo lungo percorso a nuoto raggiunto il pericolante riusciva a trarlo in salvo.

D'ETTORE Michele, carabiniere a piedi, il 5 aprile 1926 in Foggia.

Affrontava coraggiosamente due cavalli che, attaccati ad una carrozza, si erano dati a fuga precipitosa lungo una via molto frequentata con grave pericolo di due donne e di un bambino che si trovavano sul veicolo e dei numerosi passanti. Travolto e trascinato dapprima per breve tratto, tosto si rialzava e slanciandosi nuovamente alla testa dei focosi animali, dopo tenaci sforzi riusciva a fermarli.

BELLISSIMO Gaetano, contadino, il 5 aprile 1926 in Niscemi (Caltanissetta).

Benchè fatto segno a colpi d'arma da fuoco inseguiva quattro malfattori che avevano poco prima compiuta una rapina e coadiuvato da altri coraggiosi, riusciva a raggiungere tre di essi che, ridotti all'impotenza, consegnava poscia all'Arma dei carabinieri reali.

CERINI Umberto, milite della M. V. S. N., il 12 aprile 1926 in Castellanza (Milano).

In occasione di un incendio sviluppatosi in una cantina che aveva provocato lo scoppio di alcuni bidoni di benzina ed il crollo di pavimenti e di una scala, penetrava arditamente nel luogo del disastro e riusciva ad estrarre dalle macerie ed a portare in salvo alcuni feriti.

BERTOGLIO Giovanni, soldato compagnia distrettuale, il 14 aprile 1926 in Trento.

Affrontava animosamente un mulo, attaccato ad una carretta da battaglione, datosi alla fuga lungo le vie della città; ma trascinato per lungo tratto e colpito dai calci dell'animale veniva gettato a terra riportando non lievi ferite.

CACCIATORI Dante, bracciante, il 19 aprile 1926 in Malalbergo (Bologna).

Vestito com'era gettavasi a nuoto nelle acque di un canale in soccorso di una donna che, accidentalmente cadutavi, stava per annegare e, raggiuntala, riusciva con inauditi sforzi a salvarla.

CISLAGHI Alessandro, operaio, il 23 aprile 1926 in Milano.

Completamente vestito si slanciava nel Naviglio in soccorso di un bambino che, accidentalmente cadutovi stava per annegare e raggiuntolo, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarlo in salvo.

SELLA Marcello, operaio, il 30 aprile 1926 in Novale (Vicenza).

Slanciavasi completamente vestito nel torrente « Agno », ingrossato da recenti pioggie, in soccorso di due donne che accidentalmente cadute in acqua e travolte dalla corrente stavano per annegare e dopo sforzi poderosi riusciva a trarre le due malcapitate l'una dopo l'altra in salvo.

MANDELLI Giovanni, pescatore, il 5 maggio 1926 in Brivio (Como).

Vestito com'era gettavasi risolutamente nel fiume Adda in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua e travolto dalla corrente stava per annegare e raggiuntolo, riusciva dopo non lievi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

BOVERI Achille, studente
LAGUZZI Pietro, impiegato
} il 7 maggio 1926 in Torino.

Sprezzanti del pericolo s'introducevano in un caseggiato in preda alle fiamme e traevano in salvo un vecchio che, trovandosi in letto ammalato, senza il loro coraggioso intervento sarebbe sicuramente rimasto vittima dell'incendio.

BONADIO Aldo, meccanico, il 9 maggio 1926 in Faenza (Ravenna).

L'un dopo l'altro traeva in salvo dalle acque di un canale tre individui cadutivi in seguito ad un grave incidente automobilistico.

LIONE Carlo, guardia municipale, il 9 maggio 1926 in Torino.

Accorso da solo in una casa dove due ladri erano intenti a far bottino li affrontava coraggiosamente riuscendo, dopo lunga accanita colluttazione, ad assicurare entrambi alla giustizia.

VANGELISTA Giovanni, maresciallo CC. RR., il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

In occasione di una violenta alluvione che aveva provocato un grave allagamento del paese, guadando le acque già irrompenti nelle vie, accorreva nell'ufficio postale per avvertire le autorità del circondario e mettere in salvo i valori postali e la titolare dell'ufficio; poscia con una rozza imbarcazione improvvisata si prodigava nel recare soccorso ad alcune famiglie rimaste bloccate dalle acque e riusciva con non lieve fatica e pericolo a trarle in salvo.

NOVELLI Stefano, vice brigadiere CC. RR.
CHIAPPONI Arturo, carabiniere
PISTONE Pietro, guardia municipale
MUSSINO Luigi, guardia municipale
GRANDI Egisto,
} il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

In occasione di gravi allagamenti provocati da una violenta alluvione, mediante un rozzo galleggiante improvvisato accorrevano in soccorso di alcune famiglie rimaste bloccate dalle acque e riuscivano con non lieve fatica e pericolo a trarle in salvo.

RUGGIA' Domenico, il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

In occasione di una violenta alluvione che aveva provocato un grave allagamento del paese accorreva col proprio carro e cavallo e mettendo a repentaglio la propria vita riusciva a porre in salvo numerose famiglie sorprese nelle loro case dalle acque irrompenti.

BUGNANO Vittorio, maresciallo d'artigl.
POLLASTRI Guglielmo, barcaiuolo
COSCIA Stefano, barcaiuolo
} il 16 maggio 1926 in Oviglio (Alessandria).

In occasione di una grave inondazione prodotta da una piena del torrente Belbo, accorrevano con una leggera imbarcazione, nei luoghi maggiormente minacciati e con lungo, pericoloso lavoro, sotto l'imperversare della pioggia, affrontando l'infida corrente, riuscivano a portar via in salvo da varie case invase dalle acque ed alcune delle quali crollate o lesionate, numerose persone dando esempio di sprezzo del pericolo e di altruismo.

MARGARITELLA cav. ing. Giovanni, il 18 maggio 1926 in Germignana (Como).

Scorto un giovanetto che, caduto accidentalmente nel Lago Maggiore, trasportato dalla corrente stava per annegare, quantunque poco esperto nel nuoto gettavasi in acqua e raggiunto il malcapitato riusciva con grandi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

Alla memoria di **FIORETTI Oscar,** commerciante, il 19 maggio 1926 in Livorno.

Con elevato senso altruistico slanciavasi alla testa di un cavallo attaccato ad una vettura da piazza datosi a fuga precipitosa lungo vie frequentate della città con grave pericolo dei passanti, ma sul punto di domare l'imbizzarrito quadrupede, in seguito ad un nuovo improvviso strappo dell'animale veniva travolto e ridotto in fin di vita.

PASCALE Antonio, soldato 9ª compagnia di sussistenza, il 21 maggio 1926 in Ancona.

Slanciavasi animosamente contro un cavallo che datosi alla fuga lungo una via frequentata dell'abitato minacciava l'incolumità dei numerosi passanti e dopo sforzi considerevoli riusciva a fermarlo riportando alcune contusioni.

FAGIOLI Gioacchino, colono, il 23 maggio 1926 in Galluzzo (Firenze).

Sprezzante del pericolo, vestito com'era, gettavasi in una buca profonda nella quale erano raccolte acque di rifiuto e con non pochi stenti riusciva a salvare da sicura morte una bambina cadutavi accidentalmente.

BOLOGNESI Pietro, viaggiatore di commercio, il 23 maggio 1926 in Livorno.

Con una bicicletta si slanciava all'inseguimento di un cavallo datosi a precipitosa fuga lungo vie frequentate della città e, raggiuntolo, balzava al collo dell'imbizzarrito animale riuscendo dopo tenaci sforzi a fermarlo.

BERTOLANI Domenico, contadino, il 23 maggio 1926 in Castellarano (Reggio Emilia).

Alla vista di una donna che, caduta accidentalmente nel fiume Secchia, stava per essere trasportata dalla corrente in un gorgo pericoloso, coraggiosamente lanciavasi in acqua e raggiuntala riusciva con non lieve fatica a trarla in salvo.

PAGANIN Aldo, studente, il 24 maggio 1926 in Adria (Rovigo).

Vestito com'era gettavasi risolutamente nelle acque profonde del Canalbianco in soccorso di un bambino cadutovi in seguito ad una spinta ricevuta da un coetaneo e dopo non breve percorso a nuoto riusciva con grandi sforzi a trarlo in salvo.

CARLETTI Marziale, muratore, il 30 maggio 1926 in S. Benedetto Po (Mantova).

Alla vista del fumo uscente dalle finestre di una casa ed attratto dai gemiti di un bambino accorreva in una stanza in preda del fuoco ed afferrato il bimbo giacente in un lettino, già lambito dalle fiamme, riusciva a trarlo in salvo.

FRANCHI Tommaso, contadino
DI VITTORIO Giosafatte, contadino } il 5 giugno 1926 in Arquata del Tronto (Ascoli Piceno).

Con lungo pericoloso lavoro riuscivano ad estrarre da un profondo scavo tre operai che, investiti da una frana, erano rimasti bloccati e gravemente feriti da un grosso masso.

OROFINO Francesco, maresciallo maggiore dei CC. RR., il 5 giugno 1926 in Gioja del Colle (Bari).

Con risolutezza e sprezzo del pericolo si slanciava alla testa di un cavallo trainante un veicolo che, presa la mano al conducente, erasi dato a precipitosa fuga lungo una via affollata della città ed afferrato il quadrupede per le briglie riusciva a deviarne la corsa costringendolo a fermarsi dopo essere stato egli stesso travolto sotto le ruote del calesse sì da riportare varie contusioni.

GUARNIERI Sante, bracciante, il 5 giugno 1926 in Loreo (Rovigo).

Vestito com'era si gettava risolutamente nelle profonde acque del Naviglio di Loreo ed esponendosi a non lieve pericolo riusciva con gravi sforzi a trarre in salvo una giovanetta in procinto di annegare.

SEGATTINI Giovanni, possidente, il 7 giugno 1926 in Pastrengo (Verona).

Sprezzante del pericolo si gettava semivestito nelle acque dell'Adige in piena e ne traeva a salvamento una quindicenne in procinto di annegare.

MARINO Antonio, assistente, l'11 giugno 1926 in Padova.

Alle invocazioni di aiuto di un operaio precipitato nel Naviglio, senza esitazione vestito com'era si gettava coraggiosamente nelle profonde acque del canale e, benchè avvinghiato fortemente dal naufrago, dopo strenui sforzi riusciva a portarlo a galla ed a trarlo in salvo.

GIACOMINI Bartolo, pescatore, il 12 giugno 1926 in Salò (Brescia).

Avvertito che due giovani donne, cadute accidentalmente nel lago di Salò, stavano per annegare accorreva prontamente e gettandosi completamente vestito in acqua riusciva, non senza difficoltà a strapparle una dopo l'altra da sicura morte.

MARTINELLI Giulio, soldato nel 6° regg. artiglieria da campagna, il 24 giugno 1926 in Vipacco (Udine).

Affrontava risolutamente due cavalli datisi alla fuga lungo le vie dell'abitato trascinando il carro cui erano attaccati, già rovesciatosi e dopo poderosi sforzi riusciva a fermarli evitando probabili disgrazie giacchè un uomo e due bambini trovavansi sul veicolo e numerosi erano i passanti.

BALOSTRO Lorenzo, caporale 2° reggimento artiglieria, il 29 giugno 1926 in Alessandria.

Alle invocazioni di aiuto accorreva e con sprezzo del pericolo si tuffava replicatamente nel Bormida per ricercare il corpo di un giovane che, colto da malore mentre prendeva un bagno, era scomparso sott'acqua e dopo affannose ricerche riusciva a rintracciare ed a trarre a riva, ancora in vita, l'infelice che poco dopo decedeva.

PREMI Giacomo, di anni 13, balilla, il 2 luglio 1926 in S. Giovanni Bianco (Bergamo).

Alla vista della propria sorellina caduta nel Brembo ed in procinto di annegare, si gettava coraggiosamente nel fiume in suo soccorso; ma avvinghiato dalla pericolante veniva anch'esso trasportato dalle acque per un lungo tratto finchè, con un ultimo disperato sforzo riusciva a guadagnare la riva salvando la fanciulla da sicura morte.

MASINI Wilmer, di anni 15, studente, il 16 luglio 1926 in Massa Superiore (Rovigo).

Con mirabile slancio altruistico si gettava nelle profonde acque di un'ampia fossa e con grave pericolo, data la sua giovane età, riusciva a salvare una donna che cadutavi accidentalmente stava per annegare.

BONGIORNO Salvatore, commerciante, il 3-4 agosto 1926 in Partinico (Palermo).

Aggredito a scopo di rapina da due malfattori e fatto segno a colpi di rivoltella con ammirevole coraggio rispondeva al fuoco col fucile di cui era armato riuscendo a ferire uno degli individui e mettere entrambi in fuga.

MARTINI Mario, contadino, l'11 agosto 1926 in Ostiglia (Mantova).

Vestito com'era tuffavasi coraggiosamente nelle profonde acque del Po in soccorso di un ragazzo che, mentre prendeva un bagno, spinto al largo e travolto dalla corrente era già scomparso sott'acqua e, raggiuntolo, riusciva dopo non lievi sforzi a salvarlo da sicura morte.

S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'interno, ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

BORSELLO Serafino, vice brigadiere Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 maggio 1925 in Re (Novara).

ROMEO Antonio, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 maggio 1925 in Re (Novara).

GERLETTI Alfredo, sarto, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 maggio 1925 in Colonno (Como).

VOLPE Fiorenzo, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 maggio 1925 in Dorzano (Novara).

BADIALI Santi, milite M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 25 giugno 1925 in Arezzo.

DONATI Nello, colono, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 giugno 1925 in Arezzo.

FELICI Bruno, ferroviere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 giugno 1925 in Arezzo.

SESTINI Domenico, colono, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 giugno 1925 in Arezzo.

SULIS Antonio, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 agosto 1925 in Cagliari.

CAMPANILE Armando, milite della X legione ferroviaria, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 agosto 1925 in Napoli.

NARDONE Antonio, milite della X legione ferroviaria, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 agosto 1925 in Napoli.

DI MARZIO Ciro, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 settembre 1925 in Resina (Napoli).

FIORE Lorenzo, maresciallo maggiore dei CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 21 settembre 1925 in Resina (Napoli).

TONANZI Domenico, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 settembre 1925 in Roma.

LIBERATI Vincenzo, brigadiere vigili urbani, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 ottobre 1925 in Roma.

CHIAVOLINI Anselmo, maresciallo capo dei CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta l'11 ottobre 1925 in Aquila.

BONACCI Giovanni, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 ottobre 1925 in Paternò (Catania).

TOLUSSO Leonardo, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 novembre 1925 in Vivaro (Udine).

MARINO Paolo, centurione M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 12 dicembre 1925 in Siracusa.

MONTRONE Vito, milite M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 14 dicembre 1925 in Bari.

TORRICELLA Mosè, commerciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 dicembre 1925 in Roma.

CALAPAI Placido, maresciallo guardie municipali, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 dicembre 1925 in Messina.

BENVENUTI Sirio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 gennaio 1926 in Livorno.

CASU Antonio, capo guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 febbraio 1926 in Ozieri (Sassari).

MARROCCHI Giovanni, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 febbraio 1926 in Terni.

FORLICO Antonio, esercente, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 febbraio 1926 in Pederobba (Treviso).

BORBOTTONI Pasquale, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 marzo 1926 in Firenze.

BEFANI Epifanio, guardia scelta municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 marzo 1926 in Livorno.

MARINELLI Michele, carabiniere a cavallo, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 marzo 1926 in Crispano (Napoli).

BERTI Lino, milite M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 2 aprile 1926 in Caltrano (Vicenza).

BRIGA Francesco, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 aprile 1926 in Niscemi (Caltanissetta).

PIAZZA Giuseppe, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 aprile 1926 in Niscemi (Caltanissetta).

MASSIMINO Alberto, soldato allievo maniscalco nel 18° regg. fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 aprile 1926 in Trento.

COMIS Giov. Battista, commerciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 aprile 1926 in Bassano (Vicenza).

BARBARO Savino, capo frazione vigili notturni, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 aprile 1926 in Milano.

GAMBARELLI Aldo, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 aprile 1926 in Scandiano (Reggio Emilia).

CAVALLI Lorenzo, guardia urbana, per l'azione coraggiosa compiuta il 6-8 maggio 1926 in Casale Monferrato (Alessandria).

CATTERMOLE Enrico, esercente, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 maggio 1926 in Pisa.

GAROFALO avv. Pasquale, pretore, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

VILLON Giuseppe, brigadiere CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

GHIGHINI Petrino, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

PUDDINU Antonio, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

BERSANO Camillo, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

BERSANO Camillo, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

FERRO Renato, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Canelli (Alessandria).

MAZZUCCHELLI cav. Angelo, seniore M. V. S. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 16 maggio 1926 in Darfo (Brescia).

BENOCCI Enrico, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 maggio 1926 in Mestre (Venezia).

BELLINASO Ernesto, carabiniere a cavallo, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 maggio 1926 in Viterbo.

FONTANA Andrea, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 giugno 1926 in Arquata del Tronto (Ascoli Piceno).

MERLONGHI Angelo, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 giugno 1926 in Arquata del Tronto (Ascoli Piceno).

BACCELLI Luigi, falegname, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 giugno 1926 in Lucca.

ORLANDINI Gino, fuochista ferroviario, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 giugno 1926 in Reggio Emilia.

MORELLO Felice, guardia daziaria, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 luglio 1926 in Torino.

AGLIANO Vittorio, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1926 in Rivarolo Canavese (Torino).

LAGONIGRO Domenico, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 luglio 1926 in Foggia.

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 684.

REGIO DECRETO 17 marzo 1927, n. 388.

Modificazioni allo statuto della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro precedente decreto in data 5 dicembre 1926, n. 2224, con il quale è concesso il riconoscimento giuridico alla Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, ed è approvato lo statuto relativo;

Ritenuta l'opportunità di modificare parzialmente detto statuto, allo scopo di meglio definire il concetto di bottega artigiana e di precisare la condizione e la dipendenza sindacale di coloro che prestano la loro opera nelle botteghe stesse;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 7 dello statuto della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia approvato con R. decreto 5 dicembre 1926, n. 2224, è sostituito dal seguente:

« Le botteghe artigiane si distinguono in botteghe d'arte e in botteghe di mestieri usuali.

« E' bottega d'arte l'azienda nella quale l'artigiano esercita per proprio conto un'industria artistica in collaborazione con maestri d'arte qualificati, purchè il numero degli altri dipendenti non superi quello di cinque.

« E' bottega di mestieri usuali, invece, l'azienda nella quale l'artigiano esercita per proprio conto un'industria in collaborazione con i famigliari o domestici ed eventualmente con dipendenti salariati, purchè il numero di essi non superi quello di tre, compresi i domestici.

« Nell'ipotesi di mestieri artistici, sono inquadrati nella Federazione autonoma delle Comunità artigiane i padroni di bottega, nonchè i maestri d'arte (maestri creatori e maestri esecutori). Tuttavia il padrone di bottega d'arte, che venda oggetti non fabbricati sotto la sua direzione, esercita pure attività commerciale ed è, per tale attività, legalmente rappresentato anche dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti.

« Quando si tratti di mestieri usuali, sono inquadrati nella Federazione artigiana solo i padroni di bottega.

« Tanto per i mestieri artistici quanto per i mestieri usuali, i dipendenti salariati (esclusi i domestici) sono inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fasci-

sti per tutti i fini sindacali, compresa la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, che sarà fatta tra la detta Confederazione e la Confederazione generale fascista dell'industria italiana ».

Art. 2.

L'art. 8 è sostituito dal seguente:

« Le botteghe d'arte sono divise in tre categorie:

a) botteghe nuove, dove non si concepiscono che opere d'arte moderna;

b) botteghe antiquarie, dove si restaurano o si imitano o si copiano o comunque si commerciano opere create dagli antichi;

c) botteghe miste, dove si restaurano, imitano o copiano opere antiche e insieme si concepiscono ed eseguiscono opere moderne ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1927 - Anno V

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 31 marzo 1927 - Anno V
Atti del Governo, registro 258, foglio 167. — FERRETTI.

Numero di pubblicazione 685.

REGIO DECRETO 17 marzo 1927, n. 389.

Modificazione al regolamento 12 ottobre 1924, n. 1590, sulla coltivazione indigena del tabacco.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato col Nostro decreto 12 ottobre 1924, n. 1590;
Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 83 del regolamento 12 ottobre 1924, n. 1590, è modificato come appresso:

« Nelle circoscrizioni dei territori autorizzati alla coltura di Manifesto, l'Amministrazione ha la facoltà di accordare ai concessionari di coltivazione di Manifesto la trasformazione in concessione speciale del quantitativo di piante che verrà ad essi assegnato con la ripartizione del contingente, purchè, quando trattasi di concessione comprendente i due periodi, colturale ed industriale, risulti per ciascun richiedente una superficie non inferiore ai 5 ettari.

« Le domande di trasformazione debbono pervenire alla competente Direzione compartimentale non oltre il 31 dicembre di ciascun anno per le trasformazioni da effettuarsi nell'anno successivo.

« Se per ciascun richiedente risulti una superficie inferiore a quella minima di cui alla lettera *b*) dell'articolo precedente, la concessione speciale viene limitata alla scadenza della licenza iniziale, dopo la quale non si concede la rinnovazione, se il predetto minimo non venga raggiunto ».

Art. 2.

Le disposizioni di cui al precedente articolo andranno in vigore con la campagna 1927.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1927 - Anno V

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 31 marzo 1927 - Anno V
Atti del Governo, registro 258, foglio 168. — FERRETTI.

Numero di pubblicazione 686.

REGIO DECRETO-LEGGE 24 febbraio 1927, n. 391.

Norme relative al reclutamento e trattamento dei sottufficiali e militari di truppa della Regia aeronautica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;
Visto il R. decreto 7 gennaio 1923, n. 3;
Visto il decreto Commissariale 24 agosto 1924, relativo alla costituzione del Corpo equipaggi della Regia aeronautica, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 4 maggio 1925, n. 627, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562;
Visto il R. decreto 10 maggio 1925, n. 1150, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562;
Visto il R. decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1806;
Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Riconosciuta la necessità e l'urgenza di emanare norme per il reclutamento e trattamento dei sottufficiali e militari di truppa della Regia aeronautica;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per l'aeronautica, per la guerra e per la marina, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministro per l'aeronautica determina annualmente, d'accordo coi Ministri per la guerra e per la marina e nei limiti degli organici, il quantitativo di militari necessari per i bisogni della Regia aeronautica — da trarsi dai contingenti annui della leva di terra e della leva di mare — nonchè il tempo e le modalità della chiamata alle armi dei militari stessi.

I militari di leva assegnati alla Regia aeronautica cessano, dal giorno della loro incorporazione nell'Aeronautica, di far parte dei ruoli del Regio esercito o della Regia marina e la loro posizione militare è, dal giorno stesso, regolata esclusivamente dalle norme vigenti per la Regia aeronautica.

Il Ministro per l'aeronautica ha però facoltà di disporre, d'accordo col Ministro per la guerra, che i militari di deter-

minate categorie in congedo della Regia aeronautica, quando siano esuberanti ai suoi bisogni, siano trasferiti nei ruoli del Regio esercito.

Art. 2.

Il numero degli inscritti nelle liste della leva di terra e di mare da assegnarsi d'autorità alla Regia aeronautica, in quanto esercitino arti e mestieri speciali, sarà determinato in base ad accordi fra i Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica, tenute presenti le necessità del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e delle truppe coloniali, in relazione all'effettivo rendimento del contingente di leva.

Art. 3.

Ai militari di leva incorporati nella Regia aeronautica sono estese le disposizioni del R. decreto-legge 7 gennaio 1923, numero 3.

Il Ministro per l'aeronautica ha anche facoltà di far compiere una speciale ferma di durata non inferiore a sei mesi ai militari che dai consigli di leva siano riconosciuti trovarsi nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1806, e successive modificazioni, in relazione alle possibilità consentite dalle esigenze dei servizi aeronautici, e indipendentemente dall'uso che della facoltà analoga sia fatto dal Ministro per la guerra per i militari del Regio esercito.

Art. 4.

Gli inscritti nelle liste della leva di terra possono essere ammessi a contrarre arruolamento volontario nella Regia aeronautica sino alla data in cui è consentito il loro arruolamento volontario nei corpi del Regio esercito. Tuttavia, dopo l'apertura della leva della loro classe di nascita, l'arruolamento volontario di essi nella Regia aeronautica è subordinato al preventivo nulla osta individuale da rilasciarsi dal Ministero della guerra.

Gli inscritti della leva di mare non possono essere ammessi a contrarre arruolamento volontario nella Regia aeronautica dopo la data del 1° agosto dell'anno antecedente a quello in cui avviene la chiamata della classe di leva di mare, cui essi appartengono, senza il preventivo nulla osta individuale da rilasciarsi dal Comando superiore del Corpo Reale equipaggi marittimi.

Art. 5.

Il numero dei giovani da ammettersi all'arruolamento volontario nella Regia aeronautica con la ferma speciale minima di 30 mesi, non potrà superare, in confronto di quelli che possono essere ammessi all'arruolamento volontario nell'Aeronautica stessa con la ferma di 4 o 6 anni, la misura del 10 per cento durante l'esercizio finanziario 1926-27 e del 20 per cento durante l'esercizio finanziario 1927-1928.

Per gli esercizi successivi il Ministero dell'aeronautica concorderà preventivamente con quelli della guerra e della marina il numero dei volontari che potranno essere assunti nella Regia aeronautica con la ferma anzidetta.

Art. 6.

Gli articoli 19, 75, 80 e 90 del decreto Commissariale 24 agosto 1924 sono abrogati.

Gli articoli 3, 16, 17, 22, 23, 29, 33, 39, 79 e 87 del decreto Commissariale 24 agosto 1924, relativo alla costituzione del Corpo equipaggi della Regia aeronautica e sua composizione, sono modificati come appresso:

« Art. 3. — La truppa si divide in due grandi classi:

1° Personale volontario e cioè quello che:

a) si è arruolato volontariamente assumendo direttamente, od in seguito, la ferma di 4 o 6 anni;

b) si è arruolato volontariamente assumendo la ferma speciale minima di 30 mesi;

c) ha commutato la ferma ordinaria di leva nella ferma speciale minima di 30 mesi o in quella di 4 o 6 anni;

d) è vincolato a rafferma o l'ha compiuta, pure rimanendo in servizio senza ulteriori vincoli di ferma.

2° Personale di leva, cioè quello che compie l'obbligo del servizio militare di leva, in conformità delle leggi in vigore ».

« Art. 16. — Gli arruolamenti volontari sono indetti con la ferma di 6 o 4 anni o di 30 mesi.

« Il giovane che desidera contrarre l'arruolamento volontario, deve soddisfare alle condizioni seguenti:

a) essere cittadino dello Stato o trovarsi nelle condizioni per divenire tale mediante prestazione del servizio militare ai sensi della legge 13 giugno 1912, n. 555;

b) avere 17 anni d'età compiuti;

c) non essere ammogliato nè vedovo con prole;

d) essere idoneo al servizio militare;

e) non essere incorso in condanne pronunciate da Tribunali ordinari, per furto, rapina, ricatto, estorsione, truffa, appropriazione indebita, delitto contro il buon costume e l'ordine della famiglia, o associazione per delinquere;

f) essere di buona condotta;

g) avere ottenuto il consenso di chi esercita la patria potestà o la tutela;

h) avere l'istruzione richiesta di volta in volta dai bandi di arruolamento.

« La decorrenza della ferma si computa dal giorno dell'arruolamento, salvo che non sia altrimenti stabilito dai bandi di arruolamento ».

« Art. 17. — I sottufficiali e i militari di truppa incorporati nella Regia aeronautica in seguito ad arruolamento volontario con la ferma di 30 mesi o di 4 anni, possono commutare la ferma contratta rispettivamente in quella di 4 o 6 anni. Dopo compiuta la ferma di anni 6 possono ottenere una rafferma della durata di 6 anni, con decorrenza dalla data di scadenza della ferma precedente.

« La rafferma di anni 6 comporta lo speciale soprassoldo di cui al successivo art. 85. I militari vincolati, invece, sin dall'inizio del loro servizio, alla ferma di anni 6, possono essere ammessi a contrarre senz'altro, al termine di essa, la rafferma di 6 anni con lo stesso trattamento economico di cui sopra.

« In ogni caso il maggiore trattamento economico inerente alla nuova ferma o alla rafferma decorre dal 1° o dal 16 del mese in relazione alla data di scadenza della precedente ferma ».

« Art. 22. — L'età massima per gli arruolamenti volontari è stabilita di volta in volta dal Ministero dell'aeronautica.

« Gli arruolati sono classificati allievi (avieri) nella categoria e specialità per la quale fu indetto l'arruolamento.

« Essi seguono in apposite scuole un corso d'istruzione teorico-pratico. Durante il corso coloro che non daranno affidamento di riuscita possono essere prosciolti d'autorità dalla ferma contratta.

« Gli allievi possono pure essere prosciolti a loro domanda, da presentarsi entro i primi tre mesi dall'avvenuto arruolamento, e ciò oltre i casi previsti dal precedente articolo 20.

« I prosciolti, se lo domandano, saranno trattenuti alle armi per compiere il loro obbligo di servizio militare senza attendere la chiamata della loro classe, venendo classificati nella categoria « governo » e considerati quali uomini di leva arruolati in anticipo.

« Tanto nel caso che i prosciolti chiedano di essere inviati in congedo, quanto in quello che essi chiedano invece di essere trattenuti alle armi per compiere la ferma di leva, il

tempo trascorso fino alla data del proscioglimento non viene computato agli effetti degli obblighi di ferma che debbono compiere come militari di leva ».

« Art. 23. — Al termine del corso d'istruzione di cui all'articolo precedente e dopo aver superato apposito tirocinio pratico, gli avieri idonei sono classificati avieri scelti nella rispettiva categoria e specialità. Coloro che non risultassero idonei per cattiva condotta o per negligenza sono trasferiti nella categoria « governo » per ultimarvi la ferma contratta. Se invece la inidoneità è causata da deficienza intellettuale e comunque involontaria, a loro domanda possono essere prosciolti dalla ferma e congedati. Essi, se lo domandano, sono trattenuti alle armi per compiere il loro obbligo di servizio militare senza attendere la chiamata della propria classe venendo trasferiti nella categoria « governo » e considerati come uomini di leva arruolati in anticipo.

« In ogni caso il tempo trascorso fino alla data di proscioglimento non viene computato agli effetti degli obblighi di ferma che debbono compiere come militari di leva ».

« Art. 29. — Compiuto il 12° anno di effettivo servizio sotto le armi e fino a tutto il 14°, il sottufficiale può fare domanda di impiego civile di Stato, e, se riconosciuto idoneo e meritevole, acquista il titolo ad ottenerlo nei limiti dei posti vacanti nella categoria di impieghi prescelti.

« La graduatoria in base alla quale i sottufficiali saranno chiamati all'impiego verrà stabilita dalla data delle rispettive domande.

« Agli effetti del presente articolo non è computato nei 12 anni il servizio prestato in qualità di operaio statale presso stabilimenti statali ».

« Art. 33. — Il Ministero dell'aeronautica ha facoltà di riammettere sotto le armi, limitatamente ai posti disponibili in organico, sottufficiali della Regia aeronautica che all'atto dell'invio in congedo rivestivano grado non superiore a quello di sergente maggiore, nonchè militari di truppa. Tanto i sottufficiali, quanto i militari di truppa, devono essere stati congedati da non oltre quattro anni, risultare fisicamente idonei, di provata capacità professionale, non avere oltrepassato il 35° anno di età ed essere celibi.

« I riammessi in servizio dovranno contrarre una ferma sufficiente per raggiungere il 6° o il 12° anno di servizio, a seconda che abbiano o no compiuto già 6 anni di servizio militare. Ove abbiano già compiuto 12 anni di servizio non assumono vincolo speciale di ferma.

« I sottufficiali potranno essere riammessi soltanto nel grado di sergente; epperò all'atto della riammissione i sergenti maggiori dovranno rinunciare incondizionatamente al grado per rivestire quello di sergente.

« Il tempo trascorso in congedo non sarà computato agli effetti del servizio nè a quelli della pensione.

« I sottufficiali riammessi seguiranno in graduatoria nelle rispettive categorie il sergente meno anziano che trovasi in servizio all'atto della loro riammissione.

« I graduati di truppa, per essere riammessi in servizio, subiranno apposito esperimento; se riconosciuti idonei, seguiranno in graduatoria il pari grado meno anziano, proveniente dall'ultimo corso di specializzazione effettuato ».

« Art. 39. — I sergenti sono promossi sergenti maggiori in base alla graduatoria risultante dagli esami del corso di cui all'art. 37 e dopo la permanenza nel grado di sergente di almeno un anno.

« I sottufficiali riammessi nel grado di sergente, ai sensi del precedente art. 33, non potranno ottenere la promozione al grado superiore se non trascorso almeno un anno nel grado di sergente dalla data della loro riammissione, e in ogni caso, mai prima dei pari grado idonei che li precedono nel ruolo ».

« Art. 79. — Gli avieri e gli avieri scelti di leva incorporati nella categoria di « governo », possono assumere la ferma di 30 mesi o di 4 o 6 anni, computando il servizio già prestato, anche in una diversa categoria, per la quale sia indetto un bando di arruolamento volontario, alle condizioni in esso previste e semprechè siano in possesso dei necessari requisiti professionali.

« Il Ministero concederà tale commutazione di ferma soltanto a coloro i quali, oltre a possedere i requisiti voluti, diano buon affidamento di prestare servizio con la dovuta capacità militare e professionale.

« I militari summenzionati seguiranno nelle apposite scuole il corso relativo in comune con i provenienti dai volontari.

« Coloro che non otterranno l'idoneità a fine corso, e quelli che durante il corso ne saranno dimessi per non dare affidamento di buona riuscita, potranno ottenere il proscioglimento dalla ferma speciale contratta, e dovranno completare la ferma di leva, nella quale non sarà computato il tempo passato presso i corsi ».

« Art. 87. — Ai militari riammessi in servizio spettano le competenze relative al grado col quale vengono riammessi.

« Essi hanno diritto al soprassoldo di L. 25 al mese se lo godevano all'atto del loro invio in congedo, e in ogni caso al compimento del 6° anno di servizio effettivo, computando quello prestato antecedentemente alla riammissione.

« Ai medesimi compete altresì la gratificazione di cui all'art. 85, al compimento del 12° anno di servizio o l'aliquota proporzionale di gratificazione in caso di riforma, giusta le norme dello stesso art. 85 ».

Art. 7.

I militari del Regio esercito e della Regia marina, nella posizione di congedo, possono essere ammessi in servizio nella Regia aeronautica e trasferiti nei relativi ruoli, previo consenso del Ministero della guerra o del Comando superiore del Corpo Reale equipaggi marittimi, in occasione di arruolamenti volontari indetti dalla Regia aeronautica nei limiti e alle condizioni che il Ministero dell'aeronautica riterrà di stabilire nei relativi bandi e semprechè il Ministero stesso riconosca la convenienza della loro ammissione.

I militari stessi, qualora per ragioni professionali non risultino idonei alla specializzazione per la quale concorsero, saranno ricollocati in congedo e riportati nei ruoli di provenienza ove saranno inscritti col grado che vi avevano all'atto dell'ammissione in Aeronautica.

Nella determinazione dei premi e delle gratificazioni di cui agli articoli 83 e 85 del decreto Commissariale 24 agosto 1924 in favore dei militari stessi, come pure di quei militari attualmente in servizio in Aeronautica e che prestarono servizio nel Regio esercito o nella Regia marina computabile nella ferma assunta in Aeronautica, sarà tenuto conto esclusivamente del servizio prestato in Aeronautica dalla data del loro trasferimento nei relativi ruoli, e i premi e le gratificazioni medesime, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel presente decreto, saranno corrisposte soltanto in misura proporzionale allo stesso periodo di servizio.

Art. 8.

I militari piloti di aeroplano o di idrovolante inscritti nella riserva aeronautica a mente dell'art. 2 del R. decreto 21 giugno 1925, n. 1943, i quali non rivestano il grado di sergente, sono, per il tempo in cui vengono richiamati in servizio per compiere l'allenamento periodico stabilito dagli articoli 3 e seguenti del medesimo Regio decreto, equiparati nei riguardi disciplinari e amministrativi, al grado stesso, al quale vengono nominati al termine del periodo di allena-

mento semprechè dimostrino, con le apposite prove, di possedere le qualità necessarie per continuare nella carica aeronautica di pilota militare di aeroplano o di idrovolante.

Art. 9.

Le dispense per ragioni d'impiego dalle chiamate in servizio, previste dall'art. 125 del testo unico delle leggi sul reclutamento 24 dicembre 1911, n. 1497, non possono essere concesse ai militari che appartengono al personale navigante e specializzato con l'obbligo di volo dell'Aeronautica, in congedo, e fino a che duri la loro permanenza nella carica aeronautica di cui posseggono il brevetto.

La dispensa stessa potrà essere concessa soltanto in casi eccezionali, per determinazione del Ministero dell'aeronautica, quando ne sia provato l'effettivo vantaggio per gli interessi dello Stato.

Art. 10.

Gli ultimi due capoversi dell'art. 7 del R. decreto-legge 10 maggio 1925, n. 1150, relativo alla prima composizione dei ruoli del Corpo equipaggi della Regia aeronautica, sono modificati come segue:

« I sottufficiali non risultati idonei o ritiratisi dagli esami di accertamento di cui al 2° capoverso del presente articolo, tanto se provenienti dal congedo, quanto se provenienti dal servizio aeronautico del Regio esercito o della Regia marina, con le funzioni e la qualifica della corrispondente specialità, conserveranno il grado e resteranno fuori quadro fino ad un nuovo accertamento da eseguirsi prima del 30 giugno 1927; fino a tale termine resteranno scoperti altrettanti posti in organico. Se a quest'ultimo esperimento risulteranno idonei saranno sistemati in ruolo col grado rivestito, seguendo in graduatoria, nell'ordine della successione delle classifiche, il sottufficiale pari grado meno anziano risultato idoneo nell'esame di accertamento di cui al secondo capoverso.

« Se invece in tale nuovo accertamento risulteranno non idonei al servizio della loro categoria, quelli che all'atto del trasferimento in Aeronautica erano in servizio nell'Esercito e nella Marina saranno, non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, restituiti all'arma di provenienza col grado corrispondente a quello rivestito nella Regia aeronautica, sempre quando l'eventuale avanzamento, ottenuto dopo il passaggio in Aeronautica, non risulti in contrasto con le norme vigenti che regolano l'avanzamento nell'Esercito o nella Marina.

« Quelli provenienti dal congedo vi saranno ricollocati; sarà però in facoltà del Ministro per l'aeronautica, vagliate le circostanze nei singoli casi, di trasferirli con il loro grado, se idonei, nella categoria « governo » nei limiti degli organici.

« In tal caso essi seguiranno nel ruolo l'ultimo pari grado che vi è compreso all'atto del loro trasferimento.

Art. 11.

All'art. 5 del R. decreto 9 luglio 1926, n. 1276, alle parole: *« i quali a norma delle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 maggio 1925, n. 1150, non avrebbero ottenuto tale grado, sono ammessi a conservarlo e sono collocati fuori ruolo della rispettiva categoria »* sono sostituite le seguenti: *« i quali, nella prima applicazione delle disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 maggio 1925, n. 1150, furono sistemati in ruolo nella categoria governo col nuovo grado anzichè con quello rivestito all'atto del predetto trasferimento, sono ammessi a conservare il nuovo grado e sono collocati fuori ruolo nella categoria stessa »*.

Art. 12.

Durante la fase di sviluppo della Regia aeronautica e fino a tutto l'anno 1930, il Ministro per l'aeronautica ha facoltà di riammettere in servizio alle condizioni previste dall'art. 33 del decreto Commissariale 24 agosto 1924, modificato dall'art. 6 del presente decreto, sottufficiali piloti anche se congedati da oltre quattro anni.

La riammissione dei sottufficiali stessi diverrà definitiva al momento in cui essi avranno terminato le prescritte prove di riabilitazione al pilotaggio con esito favorevole.

Art. 13.

Il termine stabilito dal 2° comma dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 maggio 1925, n. 1150, è prorogato al 31 dicembre 1927.

Art. 14.

Il presente decreto abroga tutte le disposizioni contrarie a quelle in esso contenute e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1927 - Anno V

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 31 *marzo* 1927 - *Anno V*
Atti del Governo, registro 258, *foglio* 170. — FERRETTI.

Numero di pubblicazione 687.

REGIO DECRETO 13 marzo 1927, n. 392.

Modificazione all'art. 31 del regolamento per gli Economati generali dei benefici vacanti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 dello Statuto;
Visto il R. decreto 7 febbraio 1926, n. 321, che ha modificato l'art. 31 del regolamento per gli Economati generali dei benefici vacanti, approvato con decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 978;
Sentito il Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

All'art. 31 del regolamento per gli Economati generali dei benefici vacanti del Regno, approvato con decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 978, e modificato con R. decreto 7 febbraio 1926, n. 321, è aggiunto il seguente comma:

« Il Ministro per la giustizia e gli affari di culto, agli effetti delle disposizioni del presente articolo, ha facoltà di ordinare con suo decreto che ciascuno degli Economati generali contribuisca in proporzione della propria potenzialità finanziaria nella spesa eccedente il provento delle rendite dei benefici ».

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1927 - Anno V

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 31 marzo 1927 - Anno V
Atti del Governo, registro 258, foglio 171. — FERRETTI.

Numero di pubblicazione 688.

REGIO DECRETO 10 marzo 1927, n. 395.
Autorizzazione al comune di Lavena a modificare la propria denominazione in quella di « Lavena Ponte Tresa ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Vista la domanda in data 9 settembre 1926, con cui il podestà di Lavena, in esecuzione della propria deliberazione 9 settembre 1926, chiede che la denominazione del Comune sia modificata in « Lavena Ponte Tresa »;
Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della provincia di Como, coi poteri del Consiglio provinciale, in adunanza 30 settembre stesso anno;
Vista la lettera 27 dicembre 1926, n. 352357, con la quale il Ministero delle comunicazioni — Direzione generale delle poste e dei telegrafi — dichiara che nulla osta alla chiesta modificazione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Lavena, in provincia di Como, è autorizzato a modificare la propria denominazione in « Lavena Ponte Tresa ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1927 - Anno V

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° aprile 1927 - Anno V
Atti del Governo, registro 259, foglio 2. — FERRETTI.

DECRETO MINISTERIALE 30 marzo 1927.
Autorizzazione all'Istituto di credito marittimo ad istituire una propria filiale in Venezia.

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Veduto il R. decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, portante provvedimenti per la tutela del risparmio;
Veduto il R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, col quale furono emanate le norme regolamentari per la esecuzione del Regio decreto-legge suddetto;
Sentito il parere dell'Istituto di emissione;

Decreta:

Articolo unico.

La Direzione centrale dell'Istituto di credito marittimo è autorizzata ad istituire una propria filiale in Venezia (Riva del Carbone n. 4794).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 marzo 1927 - Anno V

Il Ministro per le finanze:
VOLPI.

Il Ministro per l'economia nazionale:
BELLUZZO.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Dazi doganali.

La media per il pagamento dei dazi di importazione da valere dal 4 al 10 aprile 1927 è stata fissata in L. 421, rappresentanti 100 dazio nominale e 321 aggiunta cambio.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e delle rendite
del 1° aprile 1927 - Anno V

Francia	83.75	Oro	412.61
Svizzera	413 —	Belgrado	37.60
Londra	103.913	Budapest (pengo)	3.73
Olanda	8.56	Albania (Franco oro)	414.50
Spagna	382.20	Norvegia	5.58
Belgio	2.977	Svezia	5.77
Berlino (Marco oro)	5.07	Polonia (Sloty)	—
Vienna (Schillinge)	3.01	Danimarca	5.70
Praga	63.40	Rendita 3,50 %	63.50
Romania	12.75	Rendita 3,50 % (1902)	59 —
Russia (Cervonetz)	110.75	Rendita 3 % lordo	38.325
Peso argentino oro	20.70	Consolidato 5 %	78.50
Peso argentino carta	9.11	Obbligazioni Venezie 3,50 %	60.80
New York	21.384		
Dollaro Canadese	21.36		

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifiche d'intestazione. 3ª Pubblicazione (Elenco n. 30)

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse.

Debito 1	Numero di iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 5 %	95923	1,940 —	Ferraioli *Carolina* fu Luigi, moglie di Astuti Oronzio, domic. a Nocera Inferiore (Salerno), vincolata.	Ferraioli *Maria-Carolina* fu Luigi, moglie, ecc. come contro, vincolata.
3.50 % »	447215 447216	227.50 45.50	Lupi *Innocente, Angela, Ilda, Armanda* e *Giovanni Battista* fu Francesco, minori sotto la p. p. della madre Rolla Antonietta di Luigi, ved. Lupi, domic. in Lerici (Genova). La 2ª rendita è con usufr. vital. a Rolla Antonietta di Luigi, ved. Lupi, domic. a Lerici (Genova).	Lupi *Innocenzo, Marcello; Angiola-Lina, Erminia, Tilde-Amanda* e *Romolo-Giov. Batta*, minore ecc. come contro. La 2ª rendita è con usufr. vital. come contro.
»	110644	1,274 —	*Steffenoni Italica* fu Francesco, moglie di Mariani Emilio, domic. a Milano, vincolata.	*Stefenoni Luigia-Giuditta-Italica* fu Francesco, moglie ecc. come contro, vincolata.
»	386959	70 —	Brunetti *Ritta* fu Gaetano, minorenne sotto la p. p. della madre Longhi Edvige di Giuseppe, ved. di Brunetti Gaetano, domiciliata a Milano; con usufr. vital. a Longhi Edvige di Giuseppe, ved. di Brunetti Gaetano.	Brunetti *Rita* fu Gaetano, minore ecc. come contro; con usufr. vit. come contro.
»	112370	35 —	*Cangella* Gennaro fu Ciro, domic. a Napoli, vincolata.	*Langella* Gennaro fu Ciro, domic. a Napoli, vincolata.
»	105364	49 —	*Peroni* Catterina di Felice, nubile, domic. a Camiano, frazione di Novara.	*Perrone* Catterina di Felice, nubile, domic. come contro.

A termini dell'art. 167 del Regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 5 marzo 1927 - Anno V

p. *Il direttore generale*: BRUNI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n. 3 del 1927.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO

Veduto l'art. 42 della Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 1912, alla quale è stata data piena ed intera esecuzione nel Regno col R. decreto 21 novembre 1920, n. 1716;

Veduti gli articoli 23 dell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907, modificata con decreto Ministeriale 30 agosto 1911, e 8 dell'ordinanza di sanità marittima n. 2 del 15 marzo 1924;

Decreta:

Ai porti del Regno ammessi a compiere operazioni previste dalle precitate ordinanze di sanità marittima è aggiunto, a principiare dal 1° aprile 1927, il porto di Ancona.

I Prefetti, le Capitanerie e gli Uffici di porto del Regno, sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 14 marzo 1927 - Anno V

p. *Il Capo del Governo Ministro per l'interno*:
SUARDO.

Ordinanza di sanità marittima n. 4 del 1927.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO

Constatata la comparsa del colera in Bangkok (Siam);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 17 gennaio 1912;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con il R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, modificato con il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2889;

Decreta:

Le provenienze dal porto di Bangkok (Siam) sono sottoposte alle misure contro il colera prescritte dalla ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907, modificata con il decreto Ministeriale 30 agosto 1911.

I signori Prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, addì 29 marzo 1927 - Anno V

p. *Il Ministro*: A MESSEA.

TOMMASI CAMILLO, *gerente*.

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.